



VACANZE A CONTATTO CON LA NATURA: LE TECNICHE BUSHCRAFT

Le vacanze sono un mezzo con cui tentiamo di dare un taglio netto alla monotona routine di tutti i giorni..

PAGG. 16-17



ROVER E ASTRONAUTI AMICI PER LA PELLE NELLE MISSIONI SPAZIALI

Per esplorare superfici remote e buie di pianeti sconosciuti i rover potranno essere comandati da astronauti..

PAG. 20



L'ARCHITETTURA BIOFILICA DI JAVIER SENSIAIN

Javier Sensiain, fondatore dello studio Arquitectura Organica, è uno degli architetti che si è maggiormente distinto nel campo..

PAG. 26

Periodico di informazione ambientale

Arpa **campania** Ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania



L'IMPEGNO DELL'ARPAC NEL CONTROLLO DELLE SPEDIZIONI TRANSFRONTALIERE DI RIFIUTI

PAGG. 2-3

GREEN MED SYMPOSIUM

PAGG. 5-6-7-8

Al via la 12° Edizione
del Premio per lo
Sviluppo Sostenibile

VALORIZZARE LE IMPRESE ITALIANE PER IL LORO IMPEGNO GREEN

PAG. 25

L'impegno dell'Arpac nel controllo delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti

di Stefano SORVINO*

Una recente vicenda di cronaca giudiziaria ambientale, sviluppatasi tra la Campania e la Tunisia, ha richiamato l'attenzione mediatica sul rilievo della problematica dei trasporti transfrontalieri di rifiuti e sulle conseguenti misure di controllo e contrasto dei gravi e frequenti traffici illeciti.

In passato, nella fase ancora embrionale del diritto dell'ambiente, una importante casistica di inquinamenti tra le frontiere degli Stati era costituita dal traffico lucroso ed abbondante – più o meno clandestino - di rifiuti tossici lungo la direttrice nord-sud del mondo, e cioè dai Paesi più avanzati dell'Occidente verso quelli in via di sviluppo (in particolare le nazioni africane). L'incivile fenomeno di sfruttamento è stato poi, negli ultimi decenni, fortemente limitato dalle sopravvenute regolamentazioni internazionali e comunitarie, sin dalla stipula nel marzo 1989 della Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti e del loro smaltimento.

Lo storico trattato multilaterale non stabilisce un divieto totale degli spostamenti di rifiuti attraverso i confini statali ma si pone l'obiettivo di contenerli progressivamente in attuazione del principio di prossimità nello smaltimento e, soprattutto di renderli compatibili con la primaria esigenza di tutela dell'ambiente e della salute e di rispetto della sovranità statale, affermando tra l'altro il diritto degli Stati di impedirne l'importazione forzata nel proprio territorio. L'accordo di Basilea tutela infatti l'autonomia delle Nazioni contraenti nelle determinazioni circa il trasporto transnazionale dei

rifiuti, prevedendo tra l'altro l'obbligo del Paese esportatore di provvedere tempestivamente alla loro reimportazione ove motivatamente richiesto da quello importatore.

Alla disciplina internazionale hanno fatto seguito le normative comunitarie, dal Regolamento CEE n. 259/1993 al vigente e più aggiornato reg. n. 1013/2006, che disciplina all'attualità i procedimenti relativi alle spedizioni transfrontaliere, con una normazione poi recepita in ambito nazionale dal D.lgs. 152/06 (T.U.A o Codice dell'Ambiente). Essa si basa su un procedimento di verifica della natura e portata delle esportazioni, incardinato da una comunicazione che l'esportatore/notificatore è tenuto ad inviare all'Autorità competente (Regione), che la trasmette all'Autorità di transito (Ministero dell'Ambiente) ed a quella di destino (Stato importatore), le quali, secondo quanto documentato, formulano, con una breve tempistica, preventivo assenso alla spedizione. La norma prevede anche le garanzie finanziarie (fidejussioni) da prestare e definisce le fattispecie di violazione di quanto regolamentato, e cioè quelle che integrano spedizioni illegali di rifiuti.

In Italia nel 2017, al fine di prevenire e reprimere i traffici illegali, è stato pubblicato il Piano nazionale delle ispezioni, che puntualizza i compiti della varie autorità competenti, a cui ha fatto seguito l'introduzione di un Sistema informatico di raccolta dati (SISPED), strumentale agli stessi obiettivi ispettivi.

Il fenomeno dei trasporti illeciti, in origine incontrollato ma poi contenuto dalle discipline internazionali ed europee, è tornato di preoccupante attualità

e pericolosità per i grandi volumi ed interessi economici che lo connotano – rispetto alle attuali condizioni e dinamiche di mercato - con l'insidioso inserimento di potenti e sofisticate organizzazioni criminali che, in questo delicato settore, provano a lucrare enormi profitti illeciti, che possono risultare più remunerativi persino rispetto a quello degli stupefacenti.

Si è posta alla ribalta negli ultimi mesi la fattispecie, al centro di importanti procedimenti giudiziari, di una partita di rifiuti provenienti da un impianto della provincia di Salerno e trasportati in Tunisia (dove è stato poi arrestato, tra gli altri, il Ministro dell'Ambiente) sulla base di documentazioni formalmente regolari e poi risultate invece falsificate – senza alcuna responsabilità degli uffici regionali competenti, che hanno agito più che correttamente – e quindi rimpatriati dal porto tunisino di Sousse in Campania, con l'attivo impegno della stessa Regione per la soluzione della delicata vertenza internazionale.

Sulla problematica, oltre che sulla specifica fattispecie, siamo stati recentemente auditi presso la Prefettura di Salerno, in uno ad altri soggetti istituzionali, dalla Commissione Bicamerale sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti e la circostanza ha offerto spunto per riflessioni utili e propositive, anche sotto l'angolo visuale delle competenze dell'Agenzia ambientale, già attualmente impegnata in tale ambito.

Innanzitutto si propone l'esigenza di aggiornare ed affinare sotto vari profili l'odierna normativa in materia, anche per consentire alle autorità competenti di effettuare – nell'ambito dei procedimenti

di autorizzazione all'esportazione – più incisivi adempimenti istruttori e penetranti controlli, fino ad oggi non agevolati dalle modalità e stringenti tempistiche della normativa. In questo senso si muove opportunamente la recente circolare emanata nel marzo scorso dal Direttore Generale per Ciclo integrale dei rifiuti della Regione Campania per puntualizzare i vari passaggi della disciplina attuativa.

Le Agenzie ambientali non sono finora direttamente chiamate in causa, nei procedimenti formali di spedizione di rifiuti oggetto di notifica, dal Piano Nazionale delle ispezioni, né espressamente annoverate tra gli organismi deputati al controllo (allo stato individuati nominativamente nelle Agenzie delle Dogane, Capitanerie di Porto, Carabinieri Forestali e NOE, Guardia di Finanza, Polizia). Tuttavia già oggi le Agenzie dell'ambiente possono utilmente concorrere al sistema, anche in modo indiretto, facendovi confluire i dati già acquisiti relativi alle proprie attività ispettive - come ad esempio per gli impianti in A.I.A. - esercitate nell'ambito della istituzionale e sistematica attività di vigilanza ambientale.

L'Agenzia inoltre può intervenire, se attivata dalle autorità competenti, per effettuare azioni di controllo anche su base convenzionale, come ad esempio avviene in Campania per le spedizioni transfrontaliere dei "rifiuti pubblici regionali" – attraverso quattro apposite convenzioni stipulate con la Regione campania dal 2016 ad oggi – in attuazione del Piano straordinario per la rimozione dei rifiuti stoccati in balle (cosiddette "ecoballe"). Infatti, oltre alle attività obbligatorie di istituto, oggi tendenzialmente individuabili nell'erogazione dei Livelli essenziali

delle prestazioni di tutela ambientale (LEPTA) - da rendere in modo omogeneo in ambito nazionale – l'Agenzia è disponibile a svolgere attività aggiuntive di controllo preventivo a campione, da disciplinare su base convenzionale come avviene appunto per i trasferimenti delle ecoballe. Si tratta di una potenzialità di rilievo, di notevole consistenza e da incrementare – con il corrispondente e necessario potenziamento del personale e delle strutture preposte – al fine di contrastare, già in via amministrativa e preventiva, secondo adeguate tempistiche, il fenomeno dei traffici illeciti transfrontalieri, attraverso l'azione di controllo tecnico dell'Agenzia ambientale.

Ad oggi in Campania l'ARPAC già esercita un'intensa attività di controllo, a supporto delle Autorità giudiziarie ed anche su richiesta degli uffici doganali di Napoli e Salerno, nell'ambito del contrasto di spedizioni transfrontaliere illegali (in quanto non autorizzate) di rifiuti, cioè di merci al cui interno si scopre a sorpresa la presenza di rifiuti non dichiarati.

Tali attività di controllo, a supporto delle Procure e delle autorità doganali, sono frequentemente svolte dall'ARPAC soprattutto all'interno dei porti di Napoli e Salerno, su merci contenute in container – in procinto di essere spediti dagli stessi porti - al fine di effettuare la particolareggiata classificazione e caratterizzazione del contenuto degli stessi. In particolare lavorano intensamente su questo fronte i Dipartimenti ARPAC di Napoli e Salerno, eseguendo attività ispettive di campionamento e prelievo, a cui seguono le relative determinazioni analitiche di laboratorio, al fine di classificare e caratterizzare le merci/rifiuti.

Nel porto di Salerno, dove vengono effettuate spedizioni private verso Paesi africani (Senegal, Burkina Faso ecc.), sono state controllate le merci in circa trenta container - parte di un numero ben più rilevante di sequestri effettuati – rinvenendosi la presenza di merci ricadenti invece nella categoria dei rifiuti ma non dichiarati come tali nella relativa bolla di spedizione, senza la relativa documentazione e/o attestazione circa la loro provenienza e ritiro.

In particolare i materiali, contraffatti da merce da spedire, sono costituiti da rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche (RAEE), pneumatici fuori uso (PFU), parti di autoveicoli e particolari tipologie di merci/rifiuti quali pannelli fotovoltaici, motori di automezzi, rottami metallici ecc.

Le attività di controllo doganali e giudiziarie, effettuate con il supporto tecnico di ARPAC, hanno determinato l'accertamento e la contestazione a carico dei soggetti responsabili di centinaia di imputazioni per i reati di gestione di rifiuti non autorizzati e spedizione illecita (ai sensi degli artt. 256 e 259 del Dlgs. 152/06). E' inoltre da approfondire la problematica dei codici CER, la cui attribuzione fraudolenta nasconde spesso interessi illeciti ingenti ma che risulta difficile sostenere in sede di controllo. Si tratta di questioni tecnicamente complesse, sotto l'aspetto normativo e procedurale, che richiedono una disciplina adeguata a fronte della continua evoluzione delle insidiose dinamiche criminali, in cui l'Agenzia ambientale potrebbe ancora meglio esprimersi, offrendo un sempre più proficuo contributo nell'ambito del complessivo sistema di controlli preventivi e repressivi dei traffici illeciti.

**Direttore Generale ARPAC*



CROWD FOR THE ENVIRONMENT MONITORAGGIO DEGLI SVERSAMENTI ILLEGALI

a cura della redazione

Sono stati presentati lo scorso 15 giugno presso il Real sito di Carditello, i risultati finali del Progetto C4E – "Crowd for the Environment: Monitoraggio degli sversamenti illegali attraverso l'impiego sinergico di tecnologie avanzate e delle segnalazioni spontanee del cittadino" coordinato dal CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) e da Analist Group s.r.l., al quale ha collaborato, tra gli altri, l'Arpa Campania. Lo scopo è quello di sviluppare un paradigma innovativo di monitoraggio del territorio al fine di individuare e monitorare gli sversamenti illegali con l'impiego di nuove tecnologie e fonti di informazione. Tra queste ultime sono stati valutati i big data cioè le informazioni digitali disponibili in grande quantità quali i dati social e i video provenienti dalle camere di videosorveglianza, i satelliti di telerilevamento, i sensori innovativi impiegabili nel monitoraggio aereo e sensori a basso costo installabili anche su piccoli droni. L'Arpa ha collaborato attivamente al progetto occupandosi della caratterizzazione del territorio rispetto alla radioattività naturale con analisi approfondite, sia sulla matrice suolo che sulla matrice acqua, su siti di estremo interesse fornendo le analisi chimiche e indicando le aree ed i fenomeni sui quali articolare i casi di studio, anche in zone non facilmente individuabili ed accessibili. La manifestazione è stata introdotta dall'Ing. Carmine Basco, direttore tecnico della Fondazione Real Sito di Carditello e dal Prof. Antonio Blandini, Presidente del c.d.a. del CIRA s.c.p.a. con interventi da parte del direttore generale dell'Arpa Campania, Stefano Sorvino,

CONVEGNO "TURISMO, NUTRIZIONE E AMBIENTE"



Si è discusso di turismo, nutrizione e ambiente giovedì 23 giugno, nell'area conferenze allestita dalla Regione Campania all'interno del "Pizza Village" a Napoli (Rotonda Diaz, 18.30). Tra gli interventi, quello dell'assessore regionale al Turismo Felice Casucci, del direttore generale dell'Arpa Campania Stefano Sorvino e del direttore generale dell'Agenzia regionale Campania Turismo, Luigi Raia.

dell'amministratore unico ASIA Benevento Donato Madaro, del coordinatore regionale ANCI Giovani Campania e sindaco di Piana di Monteverna, Stefano Lombardi, del sindaco di Aversa, Alfonso Golia e del direttore tecnico di Arpa Campania, Claudio Marro.

RISANAMENTO DEL SARNO, IL PUNTO

Lo stato ambientale del Sarno, i controlli dell'Arpa Campania, le azioni di repressione degli illeciti coordinate dalle Procure competenti per territorio, l'impegno per completare le infrastrutture di gestione delle acque reflue. Il direttore generale Arpac Stefano Sorvino ha fatto il punto della situazione nel corso di un intervento lo scorso 7 giugno a Scafati (Salerno), nell'ambito di una manifestazione promossa dal Rotary Club con la partecipazione del sindaco Cristoforo Salvati, di rappresentanti del mondo accademico e degli studenti delle scuole superiori. (Video completo dell'intervento di Sorvino su: https://www.youtube.com/watch?v=KmlkK2B7_2s)



IL GREEN MED SYMPOSIUM A NAPOLI

L'edizione 2022 con lo sguardo rivolto al Mediterraneo



di Ester ANDREOTTI

L'idea di creare un evento al Sud per il Sud, nasce ad inizio 2019 e prende corpo nei mesi successivi. Da Napoli parte una spinta aggregativa che in breve tempo coinvolge Istituzioni centrali, Associazioni di imprese, Consorzi, Enti di governance pubblici e Università. La prima rassegna dedicata ai temi della green economy ha preso forma in piena pandemia e si è svolta in modalità digitale. Alla fine della prima edizione, partecipata da diverse decine di relatori e seguita da migliaia di persone, si è radicata nel team l'idea di portare avanti l'iniziativa e di trasformarla in un evento mediatico che candidasse Napoli a capitale dei processi di transizione e crescita del Mezzogiorno. L'evento nasce dalla necessità di allestire una vetrina sul Sud, sul suo potenziale tecnologico e innovativo e sul mercato che quest'area del Paese – storicamente carente dal punto di vista impiantistico ed infrastrutturale – rappresenta per i grossi investitori. Per facilitare l'incontro tra gli Enti locali, le Istituzioni centrali e i grandi gruppi industriali è stato creato un evento di contenuti rispetto ai quali creare dibattito e confronto costruttivi per la crescita del Mezzogiorno, secondo quanto previsto dal green deal europeo. Quest'anno l'evento si è svolto dall'8 al 10 giugno presso la Stazione marittima di Napoli, al centro del dibattito: fondi europei e Sud, transizione ecologica e transizione digitale. Il Green Symposium 2022 ha rappresentato il punto da cui (RI)partire insieme come l'Europa chiede, come il Sud auspica. Notevole il contributo dato dalle Università, dalle scuole e dall'associazionismo, attraverso momenti



di divulgazione e percorsi esperienziali alla scoperta della sostenibilità e dei processi industriali che fanno bene all'ambiente, alla salute e all'economia dei territori. Dagli incontri sono emersi alcuni aspetti particolarmente interessanti. Molto discusso il tema della "raccolta differenziata", che, per quanto riguarda i dati relativi a carta e cartone in Campania, ha registrato un certo progresso. L'imballaggio cellulosico è sempre più presente nelle famiglie anche a causa dei nuovi sistemi di consumo come il delivery, che porta nelle case prodotti con imballaggi spesso cellulosici che possono e che devono essere riciclati. Notevole interesse ha rivestito la premiazione degli istituti scolastici di ogni ordine e grado partecipanti al concorso "Il riciclo e il riuso dei rifiuti per rigenerare l'ecosistema" indetto dall'Osservatorio regionale sulla gestione rifiuti in Campania e dal Miur, attraverso l'ufficio scolastico della Campania.

Sono stati prodotti dalle scuole degli elaborati sul riciclo e il riuso sotto diverse forme: audio/video digitali, progetti, plastici ed altro. I premi erogati, suddivisi per ogni provincia, hanno determinato un contributo per gli Istituti. Il presidente dell'Osservatorio, sen Enzo De Luca ha evidenziato che l'educazione ambientale rappresenta il fondamento su cui costruire il futuro dei territori campani, la scuola e l'università sono gli interlocutori principali per tutte le istituzioni impegnate a delineare un nuovo modello di sviluppo in grado di coniugare benessere, lavoro e sostenibilità. L'Arpac collabora costantemente con l'Osservatorio Regionale sulla gestione rifiuti e condivide, in particolare modo, l'utilizzo dei modelli educativi messi in campo. L'Agenzia, infatti, promuove presso gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado, l'educazione civica trasversale in attuazione degli obiettivi ed i target contenuti nell'Agenda ONU 2030.



L'INTERVENTO DEL DIRETTORE GENERALE ARPAC

Il direttore generale dell'Arpa Campania, Stefano Sorvino è intervenuto al Green Symposium nella giornata di venerdì 10 giugno all'interno del focus "La Regione per la tutela e valorizzazione della risorsa mare". L'Agenzia ha presenziato all'evento anche con un desk istituzionale, divulgativo/informativo che è stato presidiato dall'U.O. Comunicazione e Urp. "La matrice ambientale che più di tutte in Campania ha fatto registrare un costante miglioramento, seppur graduale, in base ai dati del monitoraggio capillare che svolge l'Agenzia, è sicuramente quella inerente le acque di balneazione" - ha sottolineato il direttore generale Arpac Stefano Sorvino nel corso del suo intervento. "La nostra costa ha visto un complessivo sensibile miglioramento anche in aree che presentavano in passato dati completamente deteriorati come nel caso del litorale domizio-flegreo. Questo risultato è dovuto indubbiamente anche agli investimenti regionali sui sistemi di gestione delle acque reflue, in particolare alla rifunzionalizzazione del sistema depurativo, a cui si aggiungeranno a breve anche gli interventi programmati per una soluzione di carattere strutturale nell'area del Sarno, un bacino idrografico che è storicamente la prima causa di inquinamento del Golfo di Napoli". "Restano - ha continuato il dg - una serie di problematiche di carattere occasionale come gli scarichi abusivi, gli sversamenti dovuti a comportamenti dolosi da reprimere o a fenomeni di malfunzionamento. Questi ultimi



"DAI CONTROLLI DELL'AGENZIA, MIGLIORANO LE ACQUE DI BALNEAZIONE"

soprattutto si verificano in caso di piogge improvvise e violente che creano il cosiddetto fenomeno del 'troppo pieno' per cui le acque nei sistemi di collettamento tracimano in mare. C'è un impegno fortissimo dell'Arpac perché al di là del controllo e del monitoraggio c'è una collaborazione anche di tipo preventivo per accertare la causa colposa o dolosa, per intervenire e rimuoverla. Altro impegno che abbiamo assunto in questi anni è stato quello di migliorare l'accessibilità e la fruibilità delle informazioni. L'Arpa

Campania ha un'apposita app, Arpac Balneazione, e inoltre con il profilo twitter dell'Agenzia vengono segnalate in tempo reale ai cittadini, agli utenti e ai bagnanti le notizie relative alla qualità dei tratti di mare. Sulla risorsa mare l'attività stagionale di controllo microbiologico è solo l'attività più visibile, vi sono altre attività di assoluto rilievo, come la strategia europea Marine Strategy, delegata dal Ministero della Transizione ecologica e dalle Regioni alle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, inoltre c'è attenzione per il problema delle microplastiche, per i rifiuti spiaggiati e per le alghe tossiche. Nel complesso in Campania registriamo dei risultati più che soddisfacenti che richiedono impegno e attenzione in sinergia con tutte le componenti del sistema ambientale".



**GREEN MED
SYMPOSIUM**

I CORSI DI FORMAZIONE

Dirigenti e tecnici Arpac hanno supportato Ispra nelle docenze dei corsi di formazione previsti durante le giornate della rassegna e rivolte al personale delle Pubbliche Amministrazioni, del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, delle Forze dell'Ordine e delle imprese. Il direttore tecnico di Arpa Campania, Claudio Marro, è intervenuto all'interno del corso 'Bonifiche e siti contaminati' con interventi su "Le bonifiche in Italia e nella Terra dei Fuochi". Al corso 'Economia circolare. La classificazione dei rifiuti' è intervenuto per l'Agenzia Fabio Tagliatella, dirigente Uo Suolo, Rifiuti e Siti Contaminati Arpac Avellino, che ha illustrato le esperienze applicative nella classificazione dei rifiuti. Alberto Grosso responsabile della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti di Arpac ha portato la propria esperienza lavorativa illustrando casi pratici della realtà campana nell'ambito dei due corsi: "Ispezioni e controlli ambientali" e "Economia circolare. La cessazione della qualifica di rifiuto". In entrambe le occasioni ha ribadito l'importanza del sistema Snpa, l'importanza di definire linee guida nazionali e l'opportunità di fare rete tra le Agenzie regionali, l'importanza della standardizzazione e della omogeneizzazione innanzitutto delle autorizzazioni alla gestione dei rifiuti e delle relative prescrizioni. Autorizzazioni chiare e standardizzate, infatti, costituiscono il primo controllo e si pongono a garanzia sia dei soggetti gestori degli impianti sia di chi ha il compito di fare le ispezioni. Tale impostazione si pone a garanzia della massima efficacia delle ispezioni. In particolare nei due corsi tenuti il rappresentante Arpac ha illustrato le attività svolte nell'ambito delle verifiche e controlli effettuati ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3 ter del D.Lgs. n. 152/06, come modificato dalla Legge 128/2019 e dalla Legge 108/2021 per gli impianti autorizzati End of Waste caso per caso e le attività svolte nell'ambito della convenzione Ispra-Arpa per le attività di vigilanza impianti gestione rifiuti Art. 206-bis D.Lgs. 152/06.

M.F.

IL PRESIDENTE SNPA INCONTRA L'ARPA CAMPANIA

Confronto con istituzioni locali e imprenditoria a Napoli per il presidente Ispra/Snpa Stefano Laporta, che ha partecipato alla giornata di apertura del Green Med Symposium alla Stazione marittima e poi ha incontrato il direttore generale dell'Arpa Campania Stefano Sorvino e visitato alcune strutture dell'Agenzia ambientale campana. All'apertura della terza edizione del Green Symposium si è discusso, tra l'altro, dei progetti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che vedono com'è noto il Mezzogiorno in prima linea nell'impegno per l'innovazione sostenibile. Il presidente del Sistema nazionale per



la protezione dell'ambiente ha ricordato come viene proprio dalla Campania una parte consistente delle proposte presentate, ad esempio, per innovare il sistema di gestione dei rifiuti: un impegno, quello per la realizzazione degli interventi per lo sviluppo in chiave di sostenibilità, in cui Snpa è supporto fondamentale delle istituzioni, in particolare del Ministero per la Transizione ecologica. Nel corso del confronto con la direzione dell'Arpa Campania, il presidente Ispra ha

effettuato sopralluoghi sul battello oceanografico Helios, imbarcazione dell'agenzia campana dedicata allo studio dell'ambiente marino, e alla sede della UOC Siti contaminati e bonifiche ad Agnano, alle porte di Napoli. Qui ha visitato i laboratori regionali Siti contaminati, Rifiuti e Diossine e discusso delle prospettive di potenziamento delle infrastrutture laboratoristiche dell'Agenzia con risorse nell'ambito del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr.

Nell'incontro con l'Arpa Campania, il prefetto Laporta è stato accompagnato, oltre che da una delegazione dell'Agenzia (il direttore generale Stefano Sorvino, il direttore tecnico Claudio Marro, il direttore del Dipartimento di Caserta e della UOC Siti contaminati e bonifiche, Salvatore Di Rosa, il dirigente della UO Mare Lucio De Maio), anche dal viceprefetto Filippo Romano, Incaricato del Governo per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania.



LA FISCALITÀ AMBIENTALE

di Luca Antonio **ESPOSITO**

È con la riforma del Titolo V della Costituzione (L. Cost. n. 3/2001) che il termine ambiente fa il suo ingresso in Costituzione, ove viene disposto che la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali è di competenza esclusiva dello Stato (2° comma) e che la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali (3° comma) è materia di legislazione concorrente (con le Regioni). Il Giudice delle Leggi (la Corte Costituzionale) definisce l'ambiente come valore costituzionalmente protetto che, in quanto tale, delinea una sorta di materia trasversale in ordine alla quale si manifestano competenze diverse, che ben possono essere regionali, spettando allo Stato le determinazioni che rispondono ad esigenze meritevoli di disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale. Lo strumento della fiscalità ambientale si prefigge di incentivare le produzioni più pulite e disincentivare quelle meno pulite, a prescindere da dove i beni vengano prodotti e distribuiti sul mercato europeo. In tal modo è possibile avviare un processo virtuoso, anche per l'economia italiana, che consente di raggiungere nel 2030 l'obiettivo della riduzione del 40% delle emissioni climateranti rispetto al livello del 1990. Negli ultimi tempi si è osservata una crescente convergenza sul fatto che la fiscalità ambientale non può più considerarsi come corpo separato rispetto al sistema tributario generale. La tassazione ambientale ben si integra nelle proposte di riforma degli attuali sistemi di prelievo, riforme che spingono verso un maggior ricorso alla imposizione indiretta e un maggior coinvolgimento dei livelli di governo locale. La tassazione ambientale offre un'opportunità in questo senso operando

uno spostamento dall'imposizione diretta a quella indiretta, dal lavoro ai consumi e consentendo, inoltre, di rispettare il principio di sussidiarietà. In un contesto di vincoli di bilancio sempre più stringenti, la crescente spesa ambientale che gli Stati moderni si trovano a dover affrontare richiede di trovare adeguate fonti di finanziamento, e, la tassazione ambientale offre un'opportunità in tale senso. La Corte Costituzionale ha reso, nell'ultimo decennio, interpretazioni che hanno ammesso il valore trasversale del bene ambiente, legittimando interventi normativi a diversi livelli di governo, anche in materie differenti da quella fiscale. Infatti con la sentenza n. 536 del 20 dicembre 2002, la Corte Costituzionale ha ribadito che la tutela dell'ambiente non può ritenersi propriamente una materia, essendo l'ambiente da considerarsi un valore

costituzionalmente protetto che non esclude la titolarità in capo alle Regioni di competenze legislative su materie (governo del territorio, tutela della salute, ecc) per le quali quel valore costituzionale assume rilievo. Ed ancora, la Corte Costituzionale ha definito l'ambiente come bene della vita materiale e complesso, oggetto di un interesse pubblico di valore costituzionale primario

e assoluto o di una potestà legislativa trasversale. È bene precisare che, ai sensi dell'art. 117 della Cost. Comma 2 lett. s), lo Stato ha legislazione esclusiva in materia ambientale per la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, mentre nelle materie di legislazione concorrente quali il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, la tutela della salute e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, la potestà legislativa spetta alle Regioni, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.



ARPA CAMPANIA RISPONDE: UNA NUOVA VIDEO RUBRICA A SERVIZIO DEL CITTADINO

di Maria FALCO

L'Arpa Campania ha una nuova rubrica video sul suo canale YouTube, interamente dedicata alla diffusione di informazioni di pubblica utilità su temi ambientali per i quali l'Agenzia svolge attività sul territorio. L'obiettivo di 'Arpa Campania risponde' realizzata dall'UO Comunicazione e Urp in collaborazione con le strutture tecniche dell'Agenzia, è dare risposte ai dubbi e alle curiosità dei cittadini in modo più semplice ed immediato. Da questo mese è online il terzo video dedicato ai campi elettromagnetici e intitolato "Antenne, cellulari e 5G, quali i possibili rischi?". Lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni, negli ultimi anni, ha comportato il proliferare dell'installazione di antenne di telefonia mobile su tutto il territorio. Fattore che è sempre più oggetto di preoccupazione da parte della popolazione, per gli eventuali rischi alla salute che ciò potrebbe comportare. Con questa video-rubrica si è voluto fare un po' di chiarezza sull'argomento. Le Agenzie ambientali hanno da tempo consolidato procedure di valutazione e metodologie di misura riguardanti la telefonia cellulare di tecnologie già in uso. Così come sono costantemente in corso tavoli tecnici di confronto e approfondimento sulle innovazioni tecnologiche, fra cui il 5G, che fanno riferimento a norme tecniche internazionali. In Campania la tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici emessi da sorgenti ad alta frequenza (antenne di telefonia cellulare, radio e televisione) si inserisce fra i compiti istituzionali di Arpac. Qualora la presenza nelle immediate vicinanze della propria abitazione di



Dare risposte ai dubbi e alle curiosità degli utenti in modo semplice ed immediato

stazioni radio base o altre fonti di emissione di campi elettromagnetici induca preoccupazione nel cittadino, è possibile chiedere un controllo per verificare il rispetto dei limiti di riferimento mediante esposto scritto al proprio Comune di residenza che, a sua volta, chiederà ad Arpac di effettuare una misurazione. Se controllati e a norma, gli impianti di telefonia mobile non dovrebbero destare preoccupazioni. Di contro, visto che i campi elettromagnetici inducono certamente un surriscaldamento dei tessuti, sarebbe meglio ridurre l'esposizione diretta

prodotta dall'utilizzo del cellulare, soprattutto se usato vicino alla testa, tenendo ad esempio il cellulare lontano dopo la composizione del numero e l'attesa della linea (il momento in cui funziona alla massima potenza). Nella video rubrica realizzata dall'Agenzia la questione viene ulteriormente approfondita. È possibile guardare il video collegandosi al canale YouTube di Arpa Campania su cui troverete anche i due video precedenti: il primo dedicato al Radon, un inquinante che pochi conoscono, e il secondo sui pollini con consigli utili per difendersi dalle allergie.

IL MITE SPINGE SULL'ENERGIA: interventi di contrasto alla povertà energetica e al cambiamento climatico

di Giovanni ESPOSITO

Rafforzare le reti elettriche contro il cambiamento climatico con interventi pari a 500 milioni di euro e istituire l'Osservatorio nazionale della povertà energetica, in attuazione di quanto previsto dall'art.11 del D.Lgs. n. 210/2021, con funzioni di monitoraggio del fenomeno e di supporto dell'elaborazione della strategia nazionale contro la povertà energetica. Sono le ultime novità che arrivano dal Ministero della Transizione Ecologica guidato da Cingolani che, da ultimo, ha firmato un nuovo decreto (n. 150 del 7 aprile 2022) per rafforzare le reti elettriche contro gli effetti del cambiamento climatico, in attuazione alla misura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "Interventi su resilienza climatica delle reti" (M2C2 2.2). Una misura che mette a disposizione 500 milioni di euro (40% per le Regioni del Mezzogiorno) di contributi a fondo perduto per i concessionari della rete elettrica di trasmissione e distribuzione a disposizione sulle varie linee di intervento necessarie, finalizzate a raggiungere il target previsto dal PNRR. Ovvero aumentare la resilienza di almeno 4000 km della rete elettrica agli eventi meteorologici estremi (inondazioni, ondate di calore, cadute di alberi, ghiaccio e rischi idrogeologici), nonché a ridurre la probabilità di interruzioni prolungate della fornitura elettrica e limitare le conseguenze sociali ed economiche negative per le aree interessate. Nello specifico: 150 milioni sono volti a sostenere la realizzazione di interventi impiantati su almeno 1500 km della rete di trasmissione; mentre 350 milioni per la realizzazione di interventi sulla rete per un costo massimo ammissibile non superiore a 125 mila euro/km. L'ammontare massimo concedibile per ciascun progetto di cui sopra non è inferiore a 1 milione di euro. La seconda novità del MITE è, invece, l'Osservatorio nazionale della povertà energetica istituito con decreto ministeriale del 29 marzo 2022. Da quanto stabilito, l'Osservatorio: propone al Ministero e all'Autorità di regolazione per energia reti ambiente misure di contrasto alla povertà energetica, anche attraverso la promozione di azioni di comunicazione, formazione e assistenza a soggetti pubblici ed enti rappresentativi dei portatori di interesse; svolge attività di studio, analisi e supporto tecnico per la progettazione e l'attuazione di misure riguardanti il contrasto alla povertà energetica; effettua, con cadenza biennale, il monitoraggio del fenomeno della povertà energetica a livello nazionale, anche ai fini della comunicazione integrata sulla povertà energetica di cui all'articolo 24, del regolamento (UE) 2018/1999. Inoltre, fornisce supporto ai fini della cooperazione nell'ambito degli



analoghi organismi istituzionali europei; elabora criteri per l'individuazione del numero di famiglie in condizioni di povertà energetica; promuove lo scambio di esperienze e di informazioni con le Regioni, amministrazioni centrali e locali interessate, gli organismi di ricerca e i portatori di interessi e, infine, agevola il coordinamento delle misure in materia di contrasto alla povertà energetica.

La formazione dei futuri “green workers” nell'ambito di un **Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento** in Provincia di Caserta

di G. MEROLA • L. PASCARELLA

La ricerca di una occupazione rappresenta per un giovane una delle principali fonti di preoccupazione, soprattutto quando si è in procinto di terminare la scuola secondaria, tra l'altro nel clima di instabilità finanziaria in cui appare difficile fare progetti a lungo termine. “In cosa mi posso impegnare?” e “Cosa è meglio scegliere?” sono solo alcune delle domande che i ragazzi e le ragazze frequentemente rivolgono ai loro docenti e genitori. In questo contesto di incertezza, negli ultimi anni sono cresciute sempre di più le professioni definite “Green Jobs” ovvero le occupazioni nei settori dell'agricoltura, del manifatturiero, nell'ambito della ricerca e sviluppo, dell'amministrazione e dei servizi che contribuiscono in maniera incisiva a preservare e/o restaurare la qualità ambientale.

Pertanto, i “Green workers” sono quei lavoratori che mettono le loro competenze al servizio dell'Economia “verde”, dopo aver seguito un percorso di studi specialistico e non di rado per soddisfare l'esigenza di contribuire in maniera concreta al miglioramento delle condizioni ambientali, economiche e sociali del paese in cui vivono.

In questa prospettiva ed al fine di accrescere le competenze green dei suoi studenti, l'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore “E. Amaldi – C. Nevio” ubicato nel Comune di S. Maria Capua Vetere, ha richiesto ad ARPAC la collaborazione per lo svolgimento di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (P.C.T.O.), percorsi che costituiscono una modalità di realizzazione dei corsi nel secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, per assicurare ai giovani l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

L'Agenzia, ritenendo tale iniziativa un'opportunità utile per rafforzare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro e per offrire agli studenti opportunità formative di alto e qualificato profilo, ha aderito alla richiesta di collaborazione dell'istituto suindicato individuando il Dipartimento di Caserta quale soggetto ospitante, cui ha fatto seguito la stipula di apposita convenzione, approvata con Deliberazione del Direttore Generale n. 715 del 18.11.2021.

A seguito della formalizzazione della collaborazione, i referenti per l'Agenzia, Ing. Giuseppina Merola, dott.ssa Loredana Pascarella e Arch. Raffaele Belluomo, hanno svolto le seguenti attività, collaborando attivamente con i Tutor dell'Istituto:

- progettazione, organizzazione e valutazione dell'esperienza di PCTO;
- inserimento dello studente nel contesto operativo, con affiancamento ed assistenza nel percorso;
- pianificazione ed organizzazione delle attività in base al progetto formativo;
- coinvolgimento degli studenti nel processo di valutazione dell'esperienza.

Si rappresenta che già nei mesi di aprile e maggio del 2021, a seguito di una preliminare richiesta pervenuta dall'Istituto, il Dipartimento di Caserta aveva erogato formazione in modalità a distanza, avente ad oggetto i seguenti temi:

- Costituzione Italiana e Agenda 2030;
- innalzamento del livello dei mari e fenomeni climatici estremi;
- la salute degli oceani e l'uso sostenibile delle foreste;
- le principali criticità ambientali e attività svolte nella provincia di Caserta (con un focus su incendi e sulla terra dei fuochi, Stazioni radio base e 5G);
- compiti e funzioni delle ARPA in ambito nazionale e regionale.

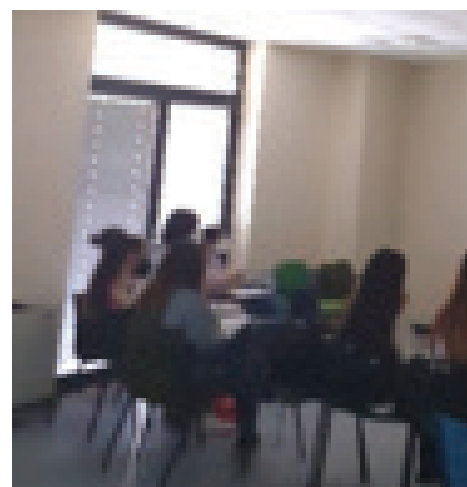


Foto 4 – Visita all'Area Analitica del Dipartimento di Caserta (Fonte: ARPAC Dipartimento di Caserta)



Foto 1 – Prelievo campioni acque superficiali (Fonte: ARPAC Dipartimento di Caserta)



Foto 2 – Misurazione dei campi elettromagnetici (Fonte: ARPAC Dipartimento di Caserta)



Foto 3 – L'Ecosistema fiume spiegato agli studenti (Fonte: ARPAC Dipartimento di Caserta)

A seguito della stipula della convenzione, è stato redatto e condiviso con i Tutor dell'istituto, il programma delle attività di campo che hanno permesso agli studenti di fare esperienza delle modalità con cui i funzionari ARPAC contribuiscono concretamente allo sviluppo sostenibile.

Dette attività hanno visto gli studenti impegnati in simulazioni di attività di sopralluogo e prelievo sui corpi idrici superficiali e sotterranei (Foto 1), ai quali sono state illustrate le modalità di effettuazione delle misure quantitative e dei prelievi di campioni, anche mediante l'impiego della strumentazione in dotazione, rappresentando altresì l'importanza delle attività di monitoraggio e controllo effettuate da ARPAC nell'ottica della sostenibilità ambientale.

Grande curiosità ha suscitato l'uscita in campo effettuata presso la Stazione Radio Base ubicata in località Casertavecchia del Comune di Caserta, con misurazione dei campi elettromagnetici prodotti da stazioni radio base, con sonde per misure in alta frequenza (Foto 2), durante le quali gli studenti hanno appreso cosa si intende per campo elettromagnetico e stazione radio base, quali sono le differenze fra 4G e 5G, perché ARPAC misura i livelli di CEM, quali sono gli strumenti di misurazione dei CEM (anche in continuo). Infine, nel mese di maggio, sono state effettuate visite presso i laboratori dell'area analitica del Dipartimento di Caserta, per assistere allo svolgimento delle principali attività analitiche svolte in campo chimico, microbiologico e biologico. Gli incontri sono stati preceduti da lezioni teoriche svolte nella sala formazione della struttura, durante i quali sono stati ripresi ed approfonditi alcuni concetti chiave del monitoraggio delle acque effettuato da ARPAC, con particolare riguardo all'ecosistema fiume (Foto 3). A seguire, gli studenti hanno fatto visita ai laboratori presso i quali hanno potuto fare semplici ma significative esperienze in tema di analisi delle acque di scarico, potabili, di balneazione e di osservazione al microscopio con riconoscimento dei campioni prelevati nel corso delle attività di monitoraggio biologico (Foto 4): Durante queste esperienze, gli studenti hanno avuto, pertanto, la possibilità di intervenire attivamente cimentandosi in semplici esperienze strumentali sul campo, effettuando misure reali, redigendo bozze di verbali di campionamento, contestualmente alla simulazione di attività di sopralluogo e prelievo di campioni. Gli studenti sono stati inoltre coinvolti in un "contest" fotografico, al termine del quale saranno scelte le foto più rappresentative del percorso svolto con pubblicazione sul sito agenziale e saranno elaborati dei lavori di ricerca e studio aventi ad oggetto l'esperienza maturata.

Il ciclo di incontri ha visto la partecipazione entusiasta degli studenti e del corpo docente, atteso che le tematiche della sostenibilità ambientale sono sempre più attuali e, dunque, oggetto di dibattito fra i giovani, sempre più interessati a conoscere le dinamiche di un pianeta in costante evoluzione, anche nell'ottica del percorso professionale che essi sceglieranno di intraprendere.

“La Trasparenza evolutiva”

PRINCIPI E SVILUPPI

QUINTA PARTE

di Cristina Uccello

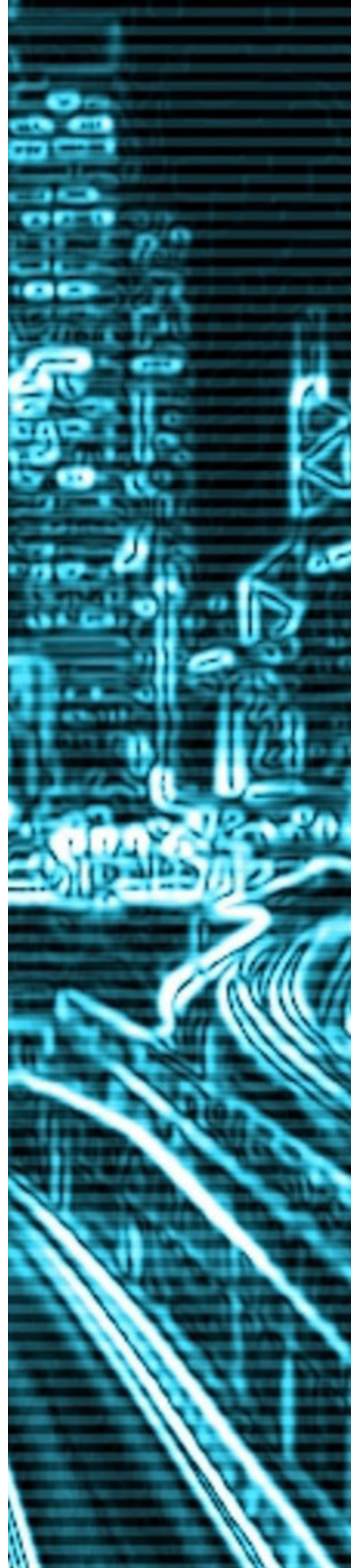
La trasparenza, quindi, è intesa da un lato, con funzione d'informazione e di comunicazione; dall'altro come argine ai fenomeni corruttivi per un'amministrazione al servizio dei cittadini che opera con efficacia ed efficienza, in vista del soddisfacimento dei bisogni della collettività.

La trasparenza è un concetto volto a migliorare il rapporto tra amministrazione e il cittadino: si può così individuare una trasparenza intesa come quelle informazioni accessibili ai fini di controllo e valutazioni del personale per prevenire la corruzione di valutazione del personale e quella concernente dati accessibili per finalità di partecipazione, di semplificazione. Ma vi è di più: gli obblighi di pubblicazione hanno un diverso tipo di funzione; in alcuni casi di mera trasmissione; di mera diffusione di dati verso soggetti indeterminati, in altri casi si collocano, invece, in una funzione di comunicazione verso soggetti determinati o quanto meno determinabili. Nella prima ipotesi, l'informazione è l'elemento che fornisce a sua volta altri elementi di conoscenza: il dlgs 33/2012 pone al capo dell'Amministrazione l'obbligo di mettere a disposizione informazioni ai privati abbandonando definitivamente il segreto. In questo periodo, l'Amministrazione ostendeva gli atti solo ai soggetti legittimati alla richiesta/istanza e che avevano anche la titolarità nella risposta. Nasce, viceversa, in questo periodo, il diritto alla conoscibilità totale da parte di chiunque a prescindere dall'utilizzo di tali informazioni. Nella seconda accezione, la transazione va intesa

come attività che vuole mettere in comune l'informazione tra soggetti allo scopo di influenzare la relazione tra le parti: l'organizzazione della PA è strutturata in modo da assicurare il rispetto del dovere di comunicazione interna ed esterna, la condivisione di banche dati, il coordinamento dei sistemi informativi e la fluidità negli scambi d'informazioni.

Privacy e trasparenza amministrativa: due diritti speculari.

Nel delicato equilibrio tra burocrazia e cittadini, sovente accade che privacy e trasparenza vengano percepiti come concetti contrapposti. Al fine di una corretta analisi, bisogna anzitutto precisare che la trasparenza delle informazioni è uno tra i principi cardine della disciplina sulla protezione dei dati personali. Ciascun soggetto ha infatti il diritto di essere informato sul trattamento dei propri dati – da chiunque effettuato – sia prima dell'inizio del trattamento medesimo, attraverso l'informativa prevista dall'art. 13 del Regolamento generale sulla protezione dei dati, sia nel corso del medesimo, mediante la possibilità di accedere ai propri dati e controllarne l'utilizzo attraverso l'esercizio dei diritti previsti dall'art. 15 del Regolamento. Pertanto, premessa necessaria al fine dell'esercizio della propria autodeterminazione informativa è la trasparenza, intesa come capacità di adottare scelte consapevoli sull'uso dei propri dati. L'articolo 5, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento esplicita tale principio e prevede che i dati personali siano “trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato”. Si può quindi senz'altro sostenere che



la protezione dei dati personali costituisce una disciplina di trasparenza avente un ambito di operatività più ampio di quello della trasparenza amministrativa in quanto, a differenza di quest'ultima, trova applicazione nei confronti di qualunque titolare del trattamento pubblico e privato. Da questa prima analisi risulta agevole affermare che le due discipline sono complementari. La trasparenza amministrativa è un principio generale dell'attività e dell'organizzazione della pubblica amministrazione in virtù del quale quest'ultima è tenuta a garantire la visibilità, la conoscibilità e la comprensibilità delle modalità operative e degli assetti organizzativi con cui opera nell'assolvimento delle sue funzioni di tutela concreta dell'interesse pubblico. Nella configurazione delineata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, la trasparenza viene individuata quale accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, finalizzata non soltanto a favorire forme diffuse di controllo da parte dei consociati sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ma anche a garantire una maggiore tutela dei diritti fondamentali, specificati dal co. 2 dell'art. 1, secondo cui la trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive tutelate dall'art. 2 Cost., nonché dei diritti civili, politici e sociali, e integra, inoltre, il diritto a una buona amministrazione. La ratio sottesa al principio di trasparenza viene quindi specificata e ampliata: dall'originaria pubblicazione delle informazioni

e dei documenti in possesso dell'amministrazione alla garanzia generalizzata della trasparenza della P.A., mediante l'esercizio dell'accesso civico, considerato strumento principale di controllo democratico dell'operato amministrativo in un'ottica accentuata di trasparenza e pubblicità. Con riferimento alla privacy, è necessario specificare che il termine si riferisce al complesso dei diritti fondamentali della persona quali la riservatezza, l'identità personale e la protezione dei dati personali. In tale prospettiva deve essere disattesa qualunque visione meramente oppositiva o antagonista del diritto alla privacy nei confronti della trasparenza. Ciò emerge con chiarezza anche dalla lettura del Regolamento che, al Considerando n. 4, prevede che: "il diritto alla protezione dei dati personali non è una prerogativa assoluta ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con gli altri diritti fondamentali in ossequio al principio di proporzionalità", e al Considerando n. 154 prevede che "l'accesso del pubblico ai documenti ufficiali può essere considerato di interesse pubblico. Nel rapporto tra trasparenza e privacy occorre quindi individuare quest'ultima non solo, nell'ottica della riservatezza, come tutela della sfera individuale dalle indiscrezioni altrui, ma anche come diritto all'identità personale, ovvero alla corretta rappresentazione della persona, e diritto alla protezione dei dati, cioè diritto a che le proprie informazioni siano sempre trattate nel pieno rispetto dei presupposti e dei limiti definiti dalla legge.

VACANZE A CONTATTO CON LA NATURA: LE TECNICHE BUSHCRAFT

di Gianluca GRILLO

Le vacanze sono un mezzo con cui tentiamo di dare un taglio netto alla monotona routine di tutti i giorni. Tendiamo ad andare in nuove città con realtà diverse dalla nostra, una città di mare, un piccolo villaggio tra le Alpi, una grande metropoli internazionale o andando in altri continenti alla ricerca di qualcosa di più esotico. Scappiamo senza mai andare davvero lontano, cambiano i nomi dei luoghi ma ovunque andiamo c'è sempre un bar, un ristorante, una piazza, un lido, un treno o un pullman, prese per caricare i nostri dispositivi, tv che danno canali diversi: alla fine cerchiamo ciò che abbiamo a casa. In questo mare di persone in partenza c'è chi decide di allontanarsi da qualsiasi giungla di cemento avvicinandosi il più possibile alla madre terra. Il concetto è semplice, no spiagge affollate, no smog, no all'asfissiante caldo dell'asfalto, solo la fresca ombra delle fronde degli alberi, il canto degli uccellini e lo scorrere dei ruscelli. Sempre più persone provano a riaffacciarsi nei boschi e nelle foreste adottando una tipologia di vacanza che sia ecosostenibile, portandosi il minimo essenziale nello zaino e sfruttando ciò che la natura ha da offrire. L'insieme di tutte le tecniche e le conoscenze per vivere nella natura è chiamato Bushcraft o "gli strumenti del vivere nelle aree selvagge". Le tecniche del bushcraft permettono a chiunque di vivere nella natura. Sono tecniche semplici, a tratti primitive, che prevedono di non fare affidamento sulle tecnologie e gli strumenti moderni, ma di utilizzare ciò che la natura ci offre a nostro vantaggio, tornando indietro nel tempo a quella che era la vita prima dell'avvento delle città. Un'esperienza rivitalizzante che riesce davvero a dare un taglio netto



con la quotidianità tossica ed asfissiante delle città. Il senso di rinascita e di consapevolezza di questa esperienza non è dato solo dall'aria pulita e dai piacevoli odori dei fiori e delle piante, che nelle nostre case ritroviamo solo negli oli essenziali di profumi o saponi, ma dalla comprensione del mondo che ci circonda e dal modo di pensare lontano secoli dal consumismo moderno. Quando ti trovi nella foresta non puoi pensare "ora scendo e lo compro", devi aguzzare l'ingegno, pensare a come poter costruire ciò che ti serve, iniziando a conoscere profondamente ciò che ti circonda;

non ci sono corrieri o fattorini che ti portano il pacco fino al decimo piano. La natura, quando la rispetti, ti culla dolcemente porgendoti i suoi frutti, rinfrescando le tue giornate con le sue verdi chiome, dissetandoti con le fresche acque dei suoi ghiacciai. Le tecniche del bushcraft prevedono l'utilizzo di ciò che puoi trovare in natura e non richiedono strumenti consumabili che verrebbero gettati nella natura come bicchieri o piatti in plastica. Esistono molti libri che parlano dell'argomento, tra i più validi troviamo quelli dell'americano Dave Canterbury, del canadese Mors Kochanski e dell'australiano Leslie J.

Un'esperienza che permette di dare un taglio netto con la quotidianità asfissiante delle città

ANCHE MANGIARE PUO' ESSERE GREEN



Mangiare può essere Green? A Milano sì, grazie ad una campagna di sensibilizzazione promossa da Deliveroo, la piattaforma leader dell'online food delivery, e AMSA, la società del Gruppo A2A che gestisce la raccolta differenziata in città. Protagonista della campagna di sensibilizzazione sarà il sacchetto speciale, realizzato in carta riciclabile, che i ristoranti partner di Deliveroo coinvolti nell'iniziativa utilizzeranno per il trasporto del cibo ordinato attraverso l'App. I clienti della piattaforma troveranno sulla confezione un QR code da scansionare per consultare tutte le indicazioni utili per separare correttamente il packaging ricevuto e avviarlo al riciclo secondo le linee guida AMSA. Tutto ciò servirà a promuovere stili di consumo sostenibili e migliorare ulteriormente i risultati della raccolta differenziata supportando con modalità innovative e immediate i cittadini nella separazione degli imballaggi del proprio pasto ordinato online.

di ADRIANO PISTILLI



Hiddins conosciuto come The Bush Tucker Man. Dave Canterbury nel suo libro "bushcraft avanzato" definisce il bushcraft come "Destrezza e abilità nelle attività utili nel bel mezzo della natura incontaminata e la pratica di sopravvivere e prosperare nel mondo non civilizzato". Si possono trovare molti siti e forum di appassionati che condividono le loro conoscenze e le loro esperienze, passandosi trucchi, consigli e idee per le loro vacanze nella natura. Appena ci avviciniamo a questo nuovo modo di concepire le vacanze scopriamo le prime tecniche da imparare, queste riguardano come costruire una tenda utilizzando rami e fronde o i vari modi per accendere un fuoco senza l'utilizzo di attrezzi esterni. Altre tecniche utili riguardano come organizzare il nostro accampamento in modo efficace e veloce. Impareremo come scegliere il posto migliore dove costruire il nostro accampamento e come reperire cibo e acqua. Tutte queste conoscenze ci permetteranno di poter visitare posti inimmaginabili, carichi di magia, permettendoci di seguire antichi sentieri che non sarebbe possibile visitare in una mezza giornata per dover tornare in albergo; dalla foresta amazzonica alle vette innevate del Kilimangiaro, dalle Ande alla giungla del Bengala, fino alle notti sulle spiagge islandesi aspettando l'aurora, lì, di persona, guardando il mondo coi nostri occhi e non dietro uno schermo. (I parte)

BEST PRACTICES

L'azione collettiva per gli oceani e il premio ArpAmare

ARPAPUGLIA E CIHEAM BARI INSIEME PER LA TUTELA DEI NOSTRI MARI

di Angelo MORLANDO

In concomitanza con la Giornata Mondiale degli Oceani, l'Arpa Puglia (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente della Puglia) e il Ciheam Bari (centro di formazione postuniversitaria, ricerca scientifica applicata e progettazione di interventi in partenariato sul territorio nell'ambito dei programmi di ricerca e cooperazione internazionale) hanno organizzato un importante e interessante convegno dal titolo: "Rivitalizzazione: azione collettiva per l'oceano".

Il convegno si è svolto presso il Campus Cosimo Lacirignola nel comune di Valenzano (BA) ed è stata l'occasione per manifestare la necessità di "consolidare un movimento globale che rivitalizzi l'impegno collettivo e promuova la cooperazione a ogni livello a sostegno degli oceani e della loro salvaguardia. L'evento ha rappresentato l'occasione per celebrare l'anno della pesca artigianale e dell'acquacoltura (International Year of Artisanal Fisheries and Aquaculture)".

Contestualmente al convegno, si è svolta anche la seconda edizione del Premio ArpAmare durante la quale sono stati proiettati nove cortometraggi incentrati sulla tematica del mare della Puglia: brevi film capaci di interpretare, attraverso il linguaggio del cinema, gli aspetti ecologici, culturali, naturalistici e artistici di questo straordinario e vitale elemento. I primi tre premiati sono stati Enrico Ricchitelli con "Io sono il mare", Luca Desiderato con "Apulian Livingston" e Gianluca Romano con "Il mio mare". Una menzione speciale è stata assegnata a Adelmo Sorci - Tremiti, per la qualità delle riprese subacquee e aeree e la capacità di restituire l'unicità ambientale e paesaggistica della location raccontata.

Ha così dichiarato Vito Bruno, direttore generale di Arpa Puglia: «...il premio ArpAmare, che ha tra gli obiettivi la valorizzazione dell'ambiente e del territorio, è stato dedicato ai cortometraggi: il mare di Puglia, quindi, raccontato da video maker e registi che hanno inviato video esclusivi, ricchi delle specificità dei nostri fondali, un tesoro ambientale che la Puglia deve custodire. L'impegno scientifico dell'Agenzia, che si occupa di proteggere dal punto di vista ambientale il nostro mare, ben si coniuga con una divulgazione efficace, la sola capace di raggiungere in modo diretto tutti i cittadini, veri protagonisti del cambiamento. Investire nella promozione culturale è infatti fondamentale per poter valorizzare il grande capitale naturale della nostra regione».

Di seguito, le parole del direttore del Ciheam Bari, Maurizio Raeli: «Il Ciheam Bari, attraverso la sua sede di Tricase, è impegnato in numerose iniziative di ricerca, cooperazione territoriale e transfrontaliera tramite i suoi tre strumenti

istituzionali: formazione, ricerca e cooperazione allo sviluppo. Seppur con contributi diversi, tali attività aiutano a definire un modello di sviluppo sostenibile delle comunità costiere che, in linea con i principi della Blue Economy, vuole avere l'ambizione di essere trasferibile a tutto il Bacino del Mediterraneo. È necessario agire subito, e tutti quanti insieme, se vogliamo salvaguardare la biodiversità degli oceani».

Ha così dichiarato l'ammiraglio Vincenzo Leone, direttore Marittimo della Puglia e della Basilicata Jonica: «Tante sono le professionalità umane, i mezzi e le tecnologie che il Corpo delle Capitanerie di Porto mette quotidianamente in campo



per tutelare il nostro mare. Alla nostra attività operativa a salvaguardia dell'ambiente marino, si affianca una costante opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi ambientali, ed è proprio in questa direzione che si inserisce l'odierna manifestazione per porre l'attenzione sull'importanza della salute dei nostri mari e far comprendere quanto sia determinante il comportamento dell'uomo per evitare un eccessivo deterioramento degli ecosistemi marini».

Durante la manifestazione, inoltre, si è potuto assistere in diretta video al rilascio in mare di due esemplari di tartarughe Caretta Caretta ad opera del Centro Recupero Tartarughe Marine Wwf di Molfetta.

L'INSTABILITÀ ATMOSFERICA IN METEOROLOGIA

Come prevedere il tempo instabile nel nostro Paese

di Gennaro LOFFREDO

Quando nei bollettini meteorologici si indicano condizioni di “tempo instabile”, non si parla dell'arrivo di una perturbazione ma di condizioni atmosferiche che sono favorevoli allo sviluppo, spesso molto localizzato, di annuvolamenti in forma irregolare e di precipitazioni a carattere sparso determinate dall'afflusso di aria fresca alle quote superiori dell'atmosfera. Non parliamo, quindi, di fenomeni portati da un sistema frontale in avvicinamento, in quel caso avremo precipitazioni estese e persistenti, ma di fenomeni isolati che nella maggior parte dei casi si formano sul posto sfruttando proprio l'equilibrio instabile in cui viene a trovarsi la colonna atmosferica.



In queste condizioni, le aree interne e quelle montuose sono le prime a veder sviluppare gli effetti di questa instabilità in termini di rovesci e temporali che possono sconfinare anche lungo le pianure o le coste qualora le correnti portanti (quelle in quota) lo permettano. Ecco che allora si assiste, in una stessa zona, persino anche in una stessa città, ad evoluzioni del tempo in cui da una parte il cielo continua a rimanere in prevalenza sereno e dall'altra dove invece il cielo si chiude e provoca rovesci. Il nostro paese è costituito in prevalenza da catene montuose che tendono a rendere più chiaro il fenomeno dell'instabilità, un fenomeno che si presenta soprattutto nel semestre caldo dove i contrasti risultano più esasperati. La presenza di aria più fresca in quota tende a rendere l'atmosfera parecchio irrequieta, contrastando con l'aria calda che intanto tende ad accumularsi al suolo durante le ore centrali della giornata. Nascono così i cumulonebbi, vere e proprie nubi a forma di torre che sono l'origine dello sviluppo dei temporali di calore che possono interessare aree localizzate poste vicino ad essi. Il tempo definito “instabile” indica proprio questo: avere magari uno scroscio improvviso per una mezz'ora in un determinato luogo e spostarsi di 10-15 chilometri in linea d'aria per trovare il sole e tutto completamente asciutto. Stiamo parlando di una condizione atmosferica che non potrà essere prevista con precisione ed accuratezza, in quanto la localizzazione spatio-temporale della fenomenologia pone dei limiti alla sua previsione. Un'evoluzione che, come noto, nasce dal calcolo di un modello numerico che la simula. E una simulazione, pur avvicinandosi, non rappresenta la realtà. Luglio è proprio il mese in cui si verifica con maggiore frequenza questo tipo di fenomeno perché i raggi solari raggiungono in maniera quasi perpendicolare la superficie terrestre nell'emisfero nord, acuendo i contrasti tra il suolo e la quota. Dagli anni 2000 a causa del cambiamento climatico, l'anticiclone nord africano ha preso sempre più possesso del bacino del Mediterraneo e, pertanto, anche l'instabilità è risultata inibita dalla presenza di masse di aria calda, anche in quota. In montagna i temporali di calore sono diventati più sporadici e talora violenti e la siccità è divenuta un problema serio con le falde acquifere in deficit. Questione che dovrà essere sicuramente affrontata, in vista degli eventi estremi che affliggono oramai il nostro Paese da tempo.

ROVER E ASTRONAUTI AMICI NELLE MISSIONI SPAZIALI

di Rosario MAISTO

Per esplorare superfici remote e buie di pianeti sconosciuti i rover potranno essere comandati da astronauti in orbita! Lo studio sul campo della geologia della superficie dei corpi celesti con i robot è una parte fondamentale delle tabelle di marcia per l'esplorazione spaziale, sia per la ricerca scientifica in sé, sia per l'utilizzo di risorse in situ. Per il campionamento geologico in ambienti sconosciuti, la possibilità di far funzionare una macchina a distanza sotto il controllo umano è fondamentale, si tratta di una sfida tecnologica tutta da realizzare. Per superare i limiti di un'operazione di

e movimento, questo e altri fattori ambientali hanno fatto capire che le simulazioni sulla Terra non sarebbero state sufficienti. L'esperimento è stato condotto in uno scenario analogo alla superficie lunare, il robot, dotato di una pinza per raccogliere campioni, si è mosso sulla terra mentre l'astronauta era a bordo della stazione spaziale internazionale, c'erano tre siti di campionamento e i percorsi tra i siti erano contrassegnati da dei piccoli conetti, la simulazione del prelievo di rocce è durato circa due ore ed è stato un gran successo, con un ritardo di comunicazione di andata e ritorno di pochi millisecondi. Per ovviare a



questo tipo è stato sviluppato un metodo di controllo che garantisce stabilità anche con un alto ritardo nei segnali fra operatore e robot, senza riduzione della velocità o perdita di precisione nel posizionamento. Oltre ad impedire impatti violenti del rover, l'interfaccia di controllo a sei gradi di libertà, fornisce all'astronauta la sensibilità e tutto ciò che prova il rover - addirittura le rocce che tocca - ciò che fa, è aiutare a compensare eventuali limitazioni di larghezza di banda, scarsa illuminazione o ritardo del segnale per dare un vero senso di immersione, il che significa che l'astronauta si sente come se fosse lì sul luogo di raccolta. Prima di partire sono stati eseguiti dei test complessi sulla Terra, esperimenti di fattibilità dallo spazio perché in passato si è dimostrato che l'assenza di gravità può diminuire le prestazioni umane durante le attività che richiedono forza

questo ritardo i ricercatori hanno progettato un algoritmo di controllo che funzionerà in modo stabile altrimenti, il robot potrebbe continuare a muoversi anche dopo che ha colpito una roccia e potrebbe portare il robot a perdere la sincronizzazione con il suo controller o addirittura danneggiarsi. Il rover non deve mai usare più energia di quella stabilita dall'operatore che lo comanda, così, se il robot muovendosi colpisce improvvisamente una roccia, non ha a disposizione l'energia extra che gli servirebbe per continuare a muoversi, questa tecnica si chiama Time Domain Passivity Approach for High Delay e, secondo i ricercatori, è in grado di funzionare bene anche con tempi di ritardo più elevati. Non ci resta che aspettare il passo successivo, e studiare cosa accade nello spazio alla scoperta di nuovi pianeti.

BLU EXPERIENCE A NAPOLI

Criticità e prospettive per una MOBILITÀ SOSTENIBILE

di Giulia MARTELLI

Alla luce della recente approvazione da parte del Parlamento europeo dello stop alla vendita di nuove auto e furgoni a motori termici (benzina, diesel, gpl, anche ibridi) a partire dal 2035, si è tenuto a Napoli BluExperience: il primo grande salone del Centro-Sud Italia dedicato al tema della mobilità sostenibile e intelligente con dibattiti e relatori d'eccezione. L'evento si è posto come obiettivi la promozione di un mondo "blu", un mondo sostenibile che impatta sullo stile di vita a partire dal modo in cui ci spostiamo nelle nostre città e la realizzazione, anche al Sud, di un nuovo focus di carattere nazionale sulla mobilità del futuro, così da realizzare un punto di incontro annuale tra aziende, istituzioni, Università ed Associazioni ambientaliste. Tale dialettica tra settori è stata alla base del convegno "Mobilità sostenibile e rivoluzione tecnologica nel settore dei trasporti", tenutosi nel corso della tre giorni partenopea. Partendo dai dati forniti dall'assessore alla mobilità del Comune di Napoli Edoardo Cosenza secondo cui ogni mattina dalla città metropolitana risulta un flusso di 400.000 persone in uscita e 60.000 in entrata, si può ben immaginare quanto il sistema attuale dei trasporti cittadini necessiti di una revisione complessiva, nonostante un passo in avanti verso la modernità sia stato compiuto grazie al recente avvio del sistema MAAS (Mobility As A Service). Grandi protagoniste in termini di mobilità regionale sono le Università, che ogni giorno movimentano migliaia di persone tra studenti, docenti e personale amministrativo tra le varie sedi di ateneo. Furio Cascetta, prorettore alla green Energy e alla sostenibilità ambientale dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" (anche partner dell'Osservatorio Ambientale di Arpac), ha sottolineato l'importanza della Rete RUS Campania (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) che coinvolge quasi tutti gli atenei campani. Dalle altre Università presenti è emersa la necessità di potenziare il trasporto regionale collettivo - soprattutto negli orari delle lezioni - per evitare l'attuale uso quasi esclusivo dell'auto. Nel confronto, la voce delle imprese è stata introdotta da Paolo Scudieri, presidente ANFIA, che si è soffermato proprio sul recente provvedimento di messa al bando delle auto a benzina e diesel sottolineando quanto l'Europa non sia ancora pronta a questa transizione, peraltro imminente, in termini di autonomia rispetto alle materie prime rinnovabili, di riorganizzazione del personale e di riconversione industriale. Il focus si è poi spostato sulle criticità e sulle prospettive per una mobilità sostenibile nel capoluogo partenopeo. Tra i principali problemi da affrontare restano la vetustà e la scarsa affidabilità in termini di orario dei treni e del parco mezzi, accentuata dalla lunghezza dei tempi burocratici che rallenta gli acquisti rispetto ai finanziamenti, la scarsa manutenzione delle strade che ostacola l'utilizzo di biciclette e monopattini e la scarsità di infrastrutture di ricarica.



L'Europa verso una mobilità a zero emissioni

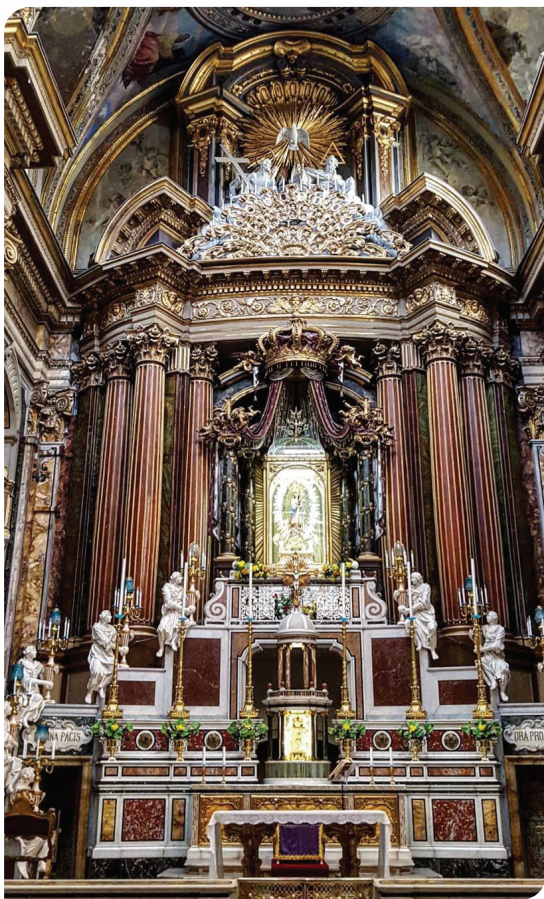
Il Parlamento europeo ha approvato lo stop alla vendita di auto e veicoli commerciali leggeri a benzina, diesel e con motori a combustione interna a partire dal 2035. La misura fa parte dell'ambizioso piano di azione contro il cambiamento climatico Fit for 55, composto da tredici iniziative politiche che puntano a ridurre le emissioni di CO2 dell'Unione europea del 55% entro il 2030 e raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Dal 2035 in tutta l'Unione europea si potranno vendere solo auto e furgoni a emissioni zero, quindi con motori 100% elettrici o a idrogeno. Un emendamento, detto "Salva Ferrari", prevede una deroga per i piccoli produttori di auto e furgoni (da 1000 a 10mila l'anno) fino al 2036. Obiettivo: tutelare la motor valley dell'Emilia-Romagna, in particolare Ferrari e Lamborghini. Ora il progetto di legge dovrà essere dibattuto con Commissione e Consiglio; quindi, il blocco non è già definitivo.

DON PLACIDO BACCHER, IL "SANTO" NAPOLETANO

Un ricordo dell'APOSTOLO dell'Immacolata, RETTORE DELLA BASILICA DEL GESÙ VECCHIO

di G. DE CRESCENZO, S. LANZA

L'Associazione Nazionale Cavalieri Costantiniani Italiani, con il patrocinio della Regione Campania e della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie, ha organizzato un convegno di studi per ricordare il Venerabile don Placido Baccher, sacerdote molto conosciuto della Napoli di fine Settecento e della prima metà del '800. Fu molto amato dal popolo e dalla stessa Corte borbonica e il cui nome è legato al culto della famosissima "Madonnina", detta appunto di don Placido e da lui stesso



fatta realizzare. Il convegno si è tenuto a Napoli presso un'affollata Chiesa di Santa Maria di Donnaromita. L'evento è stato preceduto da una Santa Messa in ricordo nell'adiacente Basilica del Gesù Vecchio (della quale don Placido fu rettore). Il convegno è stato moderato dal giornalista Eugenio Donadoni e ci sono stati gli interventi della prof.ssa Vittoria Fiorelli (docente di Storia Moderna dell'università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa") che ha descritto la diffusione del culto verso questa figura così importante della nostra storia; dello storico Gennaro De Crescenzo che ha fatto un'analisi del periodo che vide Don Placido protagonista e nello specifico la "rivoluzione" del 1799, del dr. Andrea Zappulli (archivio storico del Banco di Napoli) che ha ritrovato alcune note sulle spese sostenute dal prelado per la realizzazione di una statua sacra che rappresentava San Luigi Gonzaga; monsignor Francesco Riviaccio (responsabile

del Servizio per le Cause dei Santi dell'Arcidiocesi di Napoli) e Monsignor Luigi Castiello, che hanno citato le varie testimonianze degli inizi del Novecento finalizzate a nominare venerabile Don Placido, protagonista, com'è emerso anche dal dibattito, dei drammatici fatti legati alla repubblica napoletana del 1799 (i fratelli furono giustiziati dai franco-giacobini e lui fu salvato per miracolo dalla morte). Pagine di storia patria napoletana, sempre più necessarie per le future generazioni. Fu definito l'Apostolo dell'Immacolata, per il culto diffusissimo a Napoli, che seppe propagare con la sua famosissima 'Madonnina' nella Basilica Pontificia del Gesù Vecchio nel centro storico.

PLACIDO BACCHER



Placido Baccher nacque a Napoli il 5 aprile 1781, ultimo dei sette figli di Vincenzo De Gasaro Baccher (ricco commerciante, di origine svizzera e trapiantato a Napoli) e di Cherubina Cinque. Famiglia Fedelissima ai Borbone. Don Placido giovanissimo fu ammesso nel collegio domenicano di S. Tommaso d'Aquino. Diventò Terziario Domenicano, aveva una tenera devozione all'Immacolata. Completati gli studi venne ordinato sacerdote il 31 maggio del 1806, celebrando la prima Messa nella chiesa di S. Lucia al Monte, ai piedi del Santuario di suor Orsola Benincasa. Commissionò all'artista napoletano Nicola Ingaldi, una statua dell'Immacolata, così come l'aveva sognata la notte della sua prigionia in Castel Capuano; la rappresentazione dell'immagine è complessa e piena di significati mariani e liturgici. Il 30 dicembre 1826 avvenne la solenne incoronazione della piccola 'Madonnina' concessa dal papa Leone XII, con la partecipazione del re, della corte, Autorità cittadine, magistrati; con i soldati schierati nelle strade adiacenti e con gli spari a festa dei cannoni di Castel S. Elmo e Castel Nuovo. Morì il 19 ottobre 1851 e come da suo desiderio, venne tumulato dietro l'altare maggiore della basilica del Gesù Vecchio, sotto il trono della Madonna, di cui per 40 anni era stato attivissimo rettore. La causa per la sua beatificazione fu introdotta il 12 maggio 1909 e il 27 febbraio 1944 si ebbe il decreto sull'eroicità delle virtù e il titolo di venerabile.

GLI ESITI DELL'INCONTRO PREPARATORIO AL CONFRONTO DI SHARM SUL CLIMA

di Anna PAPARO

A inizio giugno la Conferenza delle Parti 27 (COP 27) ha fatto scalo in Germania, precisamente nella città di Bonn, con una riunione preparatoria in vista della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in programma dal 7 al 18 novembre prossimo a Sharm el-Sheikh, in Egitto, dove i 197 Paesi coinvolti nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, conosciuta con l'acronimo UNFCCC, ripartiranno dall'esito della convention dello scorso anno svoltasi nella città scozzese di Glasgow, che ha finalizzato i dettagli operativi dell'Accordo di Parigi del 2015 individuando il lavoro futuro nelle aree chiave della mitigazione, dell'adattamento, del sostegno, in particolare delle finanze, delle perdite e dei danni. Così, partendo da questo confronto tecnico, i delegati dei Governi, osservatori e vari esperti provenienti da ogni parte del mondo si sono riuniti per fare il punto della situazione circa i progressi del pianeta Terra in relazione all'accordo di Parigi, ponendo particolare attenzione sull'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi centigradi rispetto al periodo pre-industriale, causa di eventi estremi sempre più frequenti e difficili da gestire, quali tempeste, siccità e ondate di caldo forte. Come ha spiegato la Dottoressa Patricia Espinosa, segretario esecutivo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in un contesto caratterizzato da un'accelerazione degli impatti climatici e da tensioni geopolitiche scatta l'invito ai Governi a non farsi scoraggiare. "Abbiamo bisogno di decisioni e azioni ora e spetta a tutte le nazioni fare progressi a Bonn", ha osservato "per attuare gli impegni presi per raggiungere l'obiettivo di 1,5 gradi, il mondo ha un carico di lavoro significativo davanti, ma anche molto su cui basarsi. Ma l'ambizione deve essere subito alzata per evitare i peggiori



United Nations Climate Change Global Climate Action

impatti dei cambiamenti climatici ed è necessaria un'azione immediata. Attualmente, il mondo è sulla buona strada per più del doppio dell'obiettivo di 1,5 gradi Celsius dell'accordo di Parigi entro la fine del secolo". Quindi, questa riunione è stata importantissima, in quanto ha permesso di discutere e di accendere i riflettori su una serie di argomenti fondamentali come la riduzione delle emissioni di gas serra, l'adattamento agli impatti climatici e il sostegno finanziario ai paesi in via di sviluppo per ridurre le emissioni e adattarsi al clima, ponendo l'accento sui punti di forza e di criticità e sulle possibili soluzioni in tempi brevi. Non dobbiamo affatto dimenticare che l'UNFCCC, acronimo di

United Nations Framework Convention on Climate Change, rappresenta proprio il luogo principe delle negoziazioni internazionali sui cambiamenti climatici ed entrata in vigore il 21 marzo 1994 è stata ad oggi ratificata da cento novantasette paesi, in pratica quelli coinvolti nella COP, ovvero la Conferenza delle Parti. In questi dieci

giorni hanno lavorato ininterrottamente per prepararsi all'evento di novembre in Egitto gettando le basi di

una nuova primavera per l'azione climatica, sempre

spinti dalla necessità di dare risposte concrete sulla ripartenza post pandemia e mostrando ambizione nella volontà di mobilitare risorse e agire per contrastare i cambiamenti climatici. L'incontro UNFCCC di Bonn è terminato il sedici di giugno con la pubblicazione di bozze di decisioni che saranno successivamente adottate a Sharm el-Sheikh come sunto dei risultati principali scaturiti dai dieci giorni di negoziato nella città tedesca e come punto di partenza dei successivi lavori. Seppur l'incontro è stato di natura prettamente tecnica, ha rappresentato un importante parametro per valutare in che direzione andranno le negoziazioni della COP27, ovvero verso l'approfondimento delle tematiche quali la mitigazione, l'adattamento, la finanza per il clima, loss and damage (danni e perdite), analizzate in un'ottica green di salvaguardia del Pianeta.

LA ZOOLOGA DIAN FOSSEY E LE SUE BATTAGLIE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI

“NYIRAMACIBILI”, COLEI CHE VIVE DA SOLA NELLA FORESTA

di Fabiana LIGUORI

Dian Fossey nasce a San Francisco, in California, nel 1932. È una studentessa eccellente e già dalla tenera età mostra molta curiosità verso gli “amici a quattro zampe”. A 19 anni, dopo il primo anno di college, trascorre le vacanze lavorando in un ranch nel Montana. Qui, sviluppa un naturale attaccamento agli animali che la porta a iscriversi a un Corso in Veterinaria all'Università della California. I risultati non sono quelli sperati e, dopo aver abbandonato il progetto, riesce a laurearsi nel 1954 in Terapia Occupazionale (T.O.) presso il San Jose State College. Dopo meno di un anno si trasferisce a Louisville, assunta come direttrice del Dipartimento di T.O. presso il Kosair Crippled Children Hospital. Sceglie come dimora un cottage in una fattoria fuori città dove continua ad occuparsi di animali. Ma questo non le basta, lei sogna l'Africa e la sua ricca fauna selvatica. Chiede un prestito bancario e pianifica il suo primo viaggio verso il Continente Nero.

Giunta in Kenya, ha la possibilità di visitare diversi paesi e alcuni suggestivi siti tra i quali: la gola di Olduvai in Tanzania (sito archeologico di Louis e Mary Leakey) e il monte Mikeno in Congo, dove nel 1959 lo zoologo americano George Schaller conduce uno studio pionieristico sul gorilla di montagna.

L'incontro con il dottor Leakey rappresenta un punto cruciale della sua vita: lui le parla del lavoro di Jane Goodall con gli scimpanzé in Tanzania e condivide con lei la convinzione di quanto siano importanti gli studi sul campo a lungo termine con le grandi scimmie. Rientrata in Kentucky, Dian riprende a lavorare ma si dedica anche alla stesura e pubblicazione di una serie di articoli e fotografie del suo viaggio. Nella primavera del 1966, durante una conferenza, mostra i suoi scritti al dottor Leakey. Lo studioso, affascinato dalla sua raccolta, le propone di dirigere un progetto sul campo a lungo termine per studiare i gorilla in Africa. A dicembre, Dian parte. Arriva in Congo a bordo di una vecchia Land Rover (acquistata dal dottor Leakey) e lungo la strada, si ferma al Gombe Stream Research Center, per incontrare Jane Goodall e osservare i suoi metodi di ricerca con gli scimpanzé. Nasce il primo campo base studio. Con Joan e Alan Root, fotografi naturalisti del Kenya, comincia ad addentrarsi pian piano nella quotidianità dei gorilla nella foresta. La studiosa identifica tre gruppi di gorilla nella sua area di studio lungo le pendici del Monte Mikeno. Guardandoli con garbo e da lontano, nel tempo, li mette a loro agio, imita i loro “gesti quotidiani” (come graffiare e nutrire), copia le loro vocalizzazioni di contentezza e ben presto ottiene la loro “accettazione”. Attraverso queste osservazioni, inizia a identificare anche gli individui che compongono ogni gruppo facendo affidamento sulle “impronte nasali” (come George Schaller prima di lei). Documenta sempre i loro incontri quotidiani.

Dian lavora instancabilmente fino al 9 luglio del 1967, giorno in cui viene cacciata dal campo a causa del peggioramento della situazione politica in Congo. Ma non demorde e in accordo con il dottor Leakey, decide di continuare il suo lavoro dalla parte ruandese dei Virunga.

Altro incontro importante per Dian è stato in Ruanda: Alyette DeMunck. Le due donne diventano subito amiche. Alyette sa molto del Paese e della sua gente e aiuta Dian a trovare un sito appropriato per un nuovo campo base. Il 24 settembre 1967, sul Karisimbi, Dian fonda il “Karisoke Research Center”: quello che sarebbe diventato una stazione di ricerca di fama internazionale, punto di riferimento per studenti e scienziati di molti paesi.

Alyette torna a casa e Dian comincia ad avvicinarsi ai gorilla della zona per essere “accettata” e portare avanti le sue ricerche nelle aree

circostanti il campo. L'anno dopo ha parzialmente “abituato” quattro gruppi. Dopo pochi mesi la National Geographic Society invia il fotografo Bob Campbell per immortalare il suo lavoro. Gli scatti di Dian tra i gorilla fanno il giro del mondo, attirando



l'attenzione dei media e dei Governi e cambiando per sempre l'immagine di questi esemplari da bestie pericolose a esseri gentili. Nel 1970 Dian si iscrive al Dipartimento di comportamento animale al Darwin College di Cambridge. Viaggia tra Cambridge e l'Africa per quattro anni, fino al conseguimento della laurea. La zoologa ottiene pian piano sempre più rispetto e riesce ad assicurarsi più finanziamenti ma nello stesso tempo diventa sempre più consapevole di quanto i gorilla siano minacciati da bracconieri e pastori di bestiame, non come principali bersagli ma vittime costanti di trappole destinate ad altri animali. Dian combatte sia i bracconieri che l'invasione da parte delle mandrie di bestiame con metodi poco ortodossi ma efficaci. Nel corso dei suoi anni di ricerca in mezzo ai gorilla, stringe un particolare legame con Digit, un esemplare di cinque anni. Un solitario con una dolcezza disarmante. Il 31 dicembre 1977, Digit viene ucciso dai bracconieri. Dian dichiara guerra ai suoi aggressori e istituisce il Digit Fund per raccogliere fondi destinati alle sue iniziative e attività di anti-bracconaggio. Nel 1980, si trasferisce a Ithaca, New York, come professore associato in visita alla Cornell University. Utilizza il tempo lontano dal Karisoke per redigere il suo libro: "Gorilla nella nebbia", un resoconto dei suoi anni nella foresta pluviale con i gorilla di montagna (1983). Il libro è ben accolto e, come il film omonimo, è ancora oggi ricordato e amato. Dian tornata in Ruanda, poche settimane prima del suo 54esimo compleanno, viene uccisa con un machete. La mattina del 27 dicembre 1985 nella sua capanna giace il corpo senza vita con segni di infrazione non riconducibili a una rapina. Dian era un simbolo, scomodo per tanti. È sepolta nel cimitero vicino Karisoke, tra i suoi amici gorilla e accanto al suo amato Digit.

AL VIA LA 12° EDIZIONE DEL PREMIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Valorizzare le imprese italiane per il loro impegno green

di Cristina **ABBRUNZO**

Ritorna il **Premio per lo Sviluppo Sostenibile**, istituito dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Ecomondo - Italian Exhibition Group, che giunge così alla sua 12^a edizione. Si tratta di un importante riconoscimento destinato a quelle realtà imprenditoriali che si sono particolarmente distinte per eco-innovazione, efficacia dei risultati ambientali positivi, risultati economici e occupazionali, nonché per loro potenziale diffusione. La sostenibilità è un tema di enorme importanza, al quale le imprese italiane stanno rispondendo con azioni concrete legate alla green economy ed al concetto di economia circolare, supportate dalle istituzioni, dal mondo economico e dai progressi della tecnologia. Oltre 300.000 aziende dell'industria italiana e dei servizi hanno puntato su scelte sostenibili, rivolgendo particolare attenzione al settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili e segnando un vero boom di eco-investimenti. Appoggiare e valorizzare l'impegno di queste eccellenze è la mission che anche quest'anno si propone l'iniziativa, che ha ottenuto l'adesione del Presidente della Repubblica, continuativamente dal 2009, nonché il patrocinio del Ministero della transizione ecologica.

Per questa edizione 2022 il Premio per lo sviluppo sostenibile sarà articolato in 3 Sezioni:

- Premio **Startup per il clima**, in collaborazione con Italy for Climate e STEP
- Premio **Impresa per l'economia circolare**, in collaborazione con il CEN - Circular Economy Network
- Premio **Impresa per il capitale naturale**, in collaborazione con il Crea e il WWF.

La prima sezione «**Startup per il clima**» parla di cambiamento climatico che, rappresentando la principale minaccia ambientale della nostra epoca, necessita di essere affrontata mettendo in campo tutte le tecnologie e le soluzioni già oggi disponibili, ma anche svilupparne di nuove, puntando su creatività, innovazione e spirito d'impresa. Un settore del Premio dedicato alle startup

italiane nel campo del contrasto al cambiamento climatico avente come obiettivo quello di selezionare i progetti più innovativi, efficaci e promettenti in termini di contributo al raggiungimento della neutralità climatica dell'Italia. La seconda sezione «**Impresa per l'economia circolare**» vuole affrontare l'urgenza di risolvere il problema della scarsità di materie prime e di smaltire sempre più rifiuti trovando pertanto nell'economia circolare la strada percorribile per una transizione ecologica reale dove lo scarto diventa materia e il rifiuto risorsa. Questo settore del Premio è dedicato alle imprese italiane che abbiano realizzato o avviato progetti innovativi nel campo dell'economia circolare.

L'ultima sezione «**Impresa per il capitale naturale**» definisce la tutela e la rigenerazione dei sistemi naturali come fattori cruciali per l'affermazione di nuovi modelli economici, duraturi e capaci di produrre benessere e benefici estesi anche per le comunità locali. È importante conoscere le esperienze virtuose di imprese innovative, che si sono impegnate per la valorizzazione del capitale naturale e nell'applicazione di principi e tecniche dell'agroecologia. Questo settore del Premio è dedicato alle imprese italiane che abbiano realizzato o avviato progetti innovativi come supporto al capitale naturale.

Verranno selezionate 10 imprese per i settori economia circolare e capitale naturale e 5 per il premio startup. Le prime classificate di ogni settore riceveranno il «**Premio sviluppo sostenibile 2022**», con una targa di riconoscimento e un attestato con la motivazione; le altre segnalate di ogni settore riceveranno una targa di riconoscimento. La partecipazione al Premio è libera e gratuita.

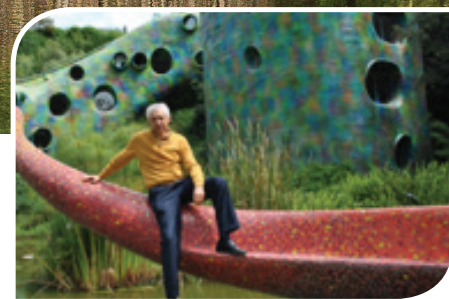
Regolamento, informazioni e contatti sono disponibili sul sito www.premiosvilupposostenibile.org.

I tre step dall'adesione alla premiazione sono rappresentati da tre date: il 30 giugno 2022, scadenza adesione, il 20 settembre 2022, data in cui la Commissione selezionerà i finalisti, il 10 novembre 2022, evento di chiusura con la cerimonia di premiazione che si svolgerà a Rimini in occasione di Ecomondo.

L'ARCHITETTURA BIOFILICA DI JAVIER SENOSIAIN

di Antonio PALUMBO

Javier Senosiain (nato nel 1948), fondatore dello studio Arquitectura Organica, con sede a Città del Messico, è uno degli architetti che si è maggiormente distinto nel campo dell'edilizia biofilica, declinando il tradizionale concetto di abitazione in costruzioni dall'aspetto inedito, capaci di inserirsi armoniosamente nella natura e connotate da fattezze spesso ispirate al mondo animale e vegetale: oggi le case di Senosiain, che offrono la possibilità di immergersi in un mondo estraneo agli schemi convenzionali, continuano a suscitare l'interesse di specialisti e appassionati di tutto il mondo, tra i quali si annoverano anche celebrità del calibro di Dua Lipa. Emblematico è quanto afferma, in proposito, lo stesso Senosiain: «La casa biofilica nasce con l'idea di creare uno spazio adatto per l'uomo. La sua origine è la natura. Simile al grembo materno, alle origini degli uomini, che all'inizio vivevano nelle caverne senza modificare l'ambiente; simile ad un igloo e alle braccia di una madre che è intenta a coccolare il suo bambino». Tra gli esempi più significativi di questa architettura, il "Nido di Quetzalcoatl" è una costruzione situata a Naucalpan (Messico) che racchiude un condominio di dieci appartamenti immerso nel bosco e sviluppato su un lotto di terreno con numerose caverne naturali: il complesso non è solamente visitabile, ma è addirittura aperto a chi volesse dormire al suo interno, assicurandosi così l'incredibile esperienza di vivere dentro un vero e proprio "serpente architettonico". Dichiara Senosiain con riferimento alla sua famosa creazione: «Il progetto è nato per caso. Durante i lavori



sono state trovate diverse grotte, una delle quali somigliava alla testa di un serpente con le fauci aperte. A quel punto ho deciso di chiamarlo "Quetzalcoatl" e di aggiungere semplicemente una coda, senza apportare alcun cambiamento al territorio».

Tra i più importanti progetti dell'architetto messicano citiamo ancora: la Casa Amiba, realizzata nel 2013 ad Itú (a 120 chilometri dalla città di São Paulo), dotata di un campo da golf e circondata da una vegetazione lussureggiante; la Nautilus House, edificio con la struttura a forma di conchiglia (commissionatogli da una coppia che voleva una casa non convenzionale) realizzato nel 2006 a Naucalpan, non lontano da Città del Messico; The Shark, la notissima casa a forma di squalo - forse la sua opera più controversa - realizzata nel 1990 sempre a Naucalpan, proprio di fronte al Parco Nazionale di Los Remedios. Chiudiamo il nostro articolo su Javier Senosiain ricordando la sua Casa Organica - capolavoro architettonico che rappresenta la massima espressione e la migliore esemplificazione del suo lavoro, nonché un condensato della sua filosofia abitativa - anch'essa costruita a Naucalpan de Juárez nel 1985. L'abitazione, che si ispira al guscio di un'arachide, presenta due ampi volumi ovali ampiamente illuminati dalla luce naturale, uno dedicato alla zona giorno e uno alla zona notte, connessi da uno spazio basso, stretto e in penombra. Ad esclusione di un paio di vetrate, che danno accesso al giardino, e di un piano sopraelevato, la casa



è interamente nascosta al di sotto di una collinetta ricoperta da erba e vegetazione, elementi che offrono un essenziale strato isolante completamente naturale. Guardandola dall'esterno la struttura risulta quasi invisibile, ma una volta entrati si viene catapultati in un ambiente inedito ed affascinante: le murature curve (prive di angoli o spigoli) avvolgono e incorniciano degli spazi fluidi e sinuosi, dove (come accade nella cucina con il tavolo o nel bagno con la vasca e il guardaroba) gli arredi sono un tutt'uno con le pareti; la luce, filtrando all'interno attraverso lucernari di forma tonda, determina incredibili effetti e crea un'atmosfera estremamente rilassante. Un'esperienza mistica e contemplativa, quindi, quella che si può provare esplorando la Casa Organica, oggi casa-museo aperta ai visitatori di tutto il mondo, la quale costituisce, a quasi 40 anni dalla sua realizzazione, uno dei migliori esempi di quel filone architettonico attualmente noto come "biofilico", che mira segnatamente al coinvolgimento psicofisico delle persone attraverso la percezione sensoriale e un dialogo diretto con il mondo vegetale.

IL DIRITTO di accesso delle associazioni a tutela di INTERESSI COLLETTIVI

L'INTERESSE AD AGIRE IN GIUDIZIO È RICONOSCIUTO SULLA BASE DI REQUISITI SPECIFICI

di Felicia **DE CAPUA**

La giurisprudenza amministrativa si è nuovamente pronunciata sul tema dell'accesso ai documenti amministrativi delle associazioni portatrici di interessi diffusi della collettività (v. sentenza 4 febbraio 2022, n. 28 – Tribunale regionale giustizia amministrativa di Trento). Invero lo stesso Consiglio di Stato si è già pronunciato, da ultimo, con la sentenza sez. IV, 14 dicembre 2021, n. 8333, confermando che il diritto di accesso agli atti non si differenzia in alcun modo da quello dei singoli individui, in quanto i requisiti sostanziali per il legittimo esercizio dello stesso sono i medesimi per tutti i soggetti dell'ordinamento giuridico. Tali requisiti si incentrano su un interesse diretto, concreto ed attuale alla puntuale conoscenza documentale richiesta. La pronuncia dei giudici trentini aderisce, dunque, ad un orientamento ormai consolidato in giurisprudenza e consente di operare un'analisi sia sulla legittimazione ad agire di tali associazioni – già oggetto del predetto importante pronunciamento dell'Adunanza Plenaria – sia sui presupposti e i limiti dell'esercizio d'accesso in capo alle stesse, in mancanza dei titoli. I requisiti richiesti ai fini del riconoscimento della titolarità ad agire in giudizio delle associazioni poste a tutela di interessi della collettività a difesa della categoria che rappresentano, sono ben articolati dalla giurisprudenza e possono così riassumersi: occorre che: a) siffatte associazioni siano preposte alla tutela di determinati interessi diffusi, in maniera effettiva e non occasionale; b) sussista una previsione statutaria che attribuisca all'associazione stessa compiti di tutela di interessi collettivi; c) il pregiudizio, asseritamente subito, risponda agli interessi protetti (v. Cons. Stato, Adunanza Plenaria, 20 febbraio 2020, n. 6). In sostanza gli enti che curano gli interessi diffusi devono ritenersi legittimati a ricorrere, sia che siano iscritti nell'elenco delle associazioni rappresentative, sia che non lo siano, purché la loro rappresentatività sia riconosciuta in concreto. Nel caso di specie, i giudici del Tribunale amministrativo di Trento hanno ritenuto che l'associazione in questione (Codacons) soddisfi i requisiti elaborati dalla giurisprudenza, risultando, in astratto, titolare di un interesse ad agire per la tutela dei consumatori, al fine di rimuovere gli effetti delle violazioni in danno agli utenti medesimi. In sostanza lo Statuto costituisce un importante strumento di analisi affinché nella fase istruttoria del procedimento di accesso agli atti, si possa valutare la ricorrenza in concreto dei presupposti richiesti e appena descritti. Difatti, a sostegno della decisione in esame, i giudici amministrativi hanno fatto riferimento allo Statuto dell'associazione interessata, in particolare all'articolo 2, dove la stessa viene descritta come “coordinamento di associazioni per la tutela dell'ambiente e dei diritti di utenti e consumatori”. Di qui è palese il riconoscimento di Codacons quale soggetto portatore di interessi diffusi, titolare, dunque, di legittimazione ad agire in giudizio.

EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

Luigi Stefano Sorvino

Periodico di informazione ambientale

DIRIGENTE SERVIZIO COMUNICAZIONE

Esterina Andreotti

VICE DIRETTORE VICARIO

Salvatore Lanza

CAPOREDATTORI

Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Maria Falco, Anna
Gaudioso, Luigi Mosca, Felicia De Capua

GRAFICA&IMPAGINAZIONE

SPAZIO CREATIVO SRL

SP 22, Km 1.750 Marciarianise (CE)

info@spaziocreativosrl.it

www.spaziocreativosrl.it

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

G. De Crescenzo, G. Esposito, L. Esposito,
G. Grillo, G. Loffredo, R. Maisto, G. Merola,
A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, A. Pistilli,
L. Pascarella, C. Uccello

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del
Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143
Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro
Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

e-mail: redazione@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di
Napoli n.07 del 2 febbraio 2005

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti
e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione
scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa
Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143
Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Arpa **campania** ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania



Anno XVIII - N.6 del 30 Giugno 2022 - redazione@arpacampania.it